Coppa Davis: 2-1 per gli italiani a Varsavia

A Panatta-Barazzutti un «doppio-maratona»

6-1, 4-6, 14-12, 6-2 dopo tre ore di gioco

Nostro servizio

VARSAVIA — Ci sono volute tre ore alla quasi inedita coppia Panatta-Barazzutti per vincere (6-1, 4-6, 14-12, 6-2) l'importantissimo «doppio» di Coppa Davis contro la Polonia. I padroni di casa hanno schierato Wojciech Fibak e Tadeusz Nowicki e bisogna dire che Fibak ha confermato un purissimo talento per questo tipo di competizione ma non gli è bastata l'assistenza del compagno, davvero modesto.

Eppure i polacchi hanno avuto in mano la partita nel terzo interminabile «set», quando hanno tolto il servizio a Panatta. In quel momento delicatissimo gli azzurri erano in rotta e sarebbe bastato insistere.

Eroe della giornata è stato certamente Corradino Barazzutti che si è battuto con la grinta di sempre, anche quando Panatta sbagliava e pareva fermo, o comunque lontanissimo dalla mobilità che mostrava il terribile avversario che aveva dall'altra parte della rete.

Il match era cominciato bene, con un rapido 6-1 in soli 21'. Nowicki appariva impacciato. Sentiva molto la grande responsabilità di far da spalla al fortissimo compagno. E anche Fibak era impacciato e cercava la misura e l'accordo, i punti deboli degli avversari e le possibilità di infilarli.

La seconda partita è durata di più (33') e ai polacchi è bastato un «break», sul punteggio di 1-1 e con Adriano al servizio.

Si erano chiaramente invertiti i temi tattici della partita: anziché essere Panatta a reggere il match era Barazzutti che tamponava le falle. Non che Corradino non sbagliasse, ma era anche quello che giocava di più e fatalmente correva più rischi.

La terza partita è durata 95' e la bellezza di 26 giochi. Era cominciata assai male per noi con un «break» che pareva fatale e con una grave crisi che potremmo definire di identità. A Panatta il servizio non funzionava e non funzionava nemmeno la misura, il bel «rovescio» non sembrava più quello e perfino il «diritto» si allungava troppo. Buon per noi che Nowicki ci dava una mano e che Fibak, splendido per tempismo e per mobilità, non fosse in grado di fare miracoli. E così gli azzurri agguantavano la partita pareggiando 3-3 con Nowicki al servizio. Di lì è stata maratona, con le due squadre a mantenere la battuta anche se i rischi più grossi li correvano i polacchi. Sul 6-5 gli azzurri sciupavano due «set-points», uno lo sciupavano sul 7-6, un altro sul 9-8.

La partita era ovviamente segnata a causa del tema che costringeva Fibak a un estenuante inseguimento. Nowicki, tra l'altro, ha 33 anni e da molto tempo non partecipa a tornei internazionali. Ha quindi perduto di vista certe realtà e certi meccanismi. Fin troppo facile per Panatta e Barazzutti insistere sul più debole nella speranza di costringere all'errore anche il più forte a causa del superlavoro.

Il riposo di un quarto d'ora abbondante dopo la terza partita e il vantaggio di un set devono aver molto aiutato i due italiani che sono parsi rinfrancati. A Panatta sono riusciti eccellenti colpi al volo, come ai bei tempi. Eppure sul 2-2 del quarto e ultimo set Fibak e Nowicki hanno avuto a disposizione due palle per togliere il servizio a Barazzutti. Sciupata questa ultima «chance» era chiaro che fosse sciupata anche la speranza di raddrizzare un confronto impossibile sulla carta divenuto possibilissimo a causa della fragilità nervosa del nostro «numero uno».

A Barazzutti nel corso della snervante maratona sono stati addebitati ben quattro falli di piede da un giudice assai fiscale. Ma in effetti il campione d'Italia i falli li commetteva e quindi non c'è nulla da dire sul fatto che un giudice di linea glieli abbia contestati. E sui giudici d'altronde non c'è nulla da dire: si sono comportati con esemplare correttezza.

Oggi (TV rete due nel corso del pomeriggio sportivo) i residui «singolari». Si può ritenere che Fibak riesca a portare le due squadre in parità ma non che Drzymalski sia in grado di battere Panatta nell'ultimo incontro.

l. v.

● BARAZZUTTI: ha sfoggiato la solita grinta

Lo sport in TV

Rete 1

OGGI

- Ore 17,45: Notizie sportive
- Ore 18,40: 90. minuto
- Ore 22,10: Domenica sportiva

DOMANI

- Ore 15,30 Europei di basket
- Ore 18,00: Giro d'Italia baby

MERCOLEDI'

- Ore 22,10: Mercoledì sport: finale europei di basket

Rete 2

OGGI

- Ore 15,00: Italia-Jugoslavia (in differita) di basket
- Ore 16,30: Europei di tiro da Montecatini
- Ore 16,50: Ippica: Gran Premio Milano
- Ore 17,15: Giro d'Italia baby
- Ore 17,30: Giro di Romagna (arrivo)
- Ore 18,55: TG 2 Sport Flash
- Ore 19,10: Un tempo di una partita di calcio di serie B
- Ore 20,00: Domenica sprint

MARTEDI'

- Ore 15,30: Europei di basket
- Ore 18,00: Giro d'Italia baby

MERCOLEDI'

- Ore 18,00: Giro d'Italia baby

GIOVEDI'

- Ore 18,00: Giro d'Italia baby

VENERDI'

- Ore 18,00: Giro d'Italia baby

SABATO

- Ore 15,10: G. P. d'Olanda di motociclismo
- Ore 16,10: Assoluti di atletica da Milano
- Ore 18,00: Giro d'Italia baby

Se batterà la Sampdoria nella penultima di «B»

Stasera il Cagliari festeggerà la «A»?

Anche il Monza potrebbe ottenere la promozione dato che Pescara e Pistoiese saranno a confronto diretto - Genoa e Foggia rischiano la serie C - Per il Taranto la vittoria della salvezza?

Il Cagliari festeggia questa sera la matematica certezza della promozione in serie A. La risposta verrà dall'odierna partita casalinga con la Sampdoria, un avversario di tutto riguardo ma non certo imbattibile. E poi i sardi non vorranno perdere l'occasione di godersi il trionfo di fronte al loro appassionato pubblico e, non vincendo, correre magari ancora qualche rischio sia pure molto teorico? Crediamo proprio di no.

Anche il Monza ha l'opportunità di compiere un decisivo passo in avanti, dovendosela vedere sul proprio campo con un Lecce, che è sì squadra determinata e forte, ma che sul terreno lombardo non si dannerà certo l'anima non avendo il torneo più nulla da dire per i pugliesi.

Pescara e Pistoiese, che saranno a confronto diretto, sperano comunque nella Samp e nel Lecce, anche se si tratta di flebili speranze. E sanno, tuttavia, che solo la vittoria può consentire all'una o l'altra di restare ancora in corsa, almeno per il terzo posto. Un pareggio, infatti, presumendo che il Monza la spunti sul Lecce, darebbe anche ai brianzoli il passaporto per la categoria superiore.

E si capisce che il Pescara ha un qualche piccolo vantaggio in più di conquistare i due punti, grazie al favore del campo, un Pescara che, nondimeno non bisogna dimenticarlo, ha perduto tre punti nelle ultime due partite, segno innegabile di involuzione e stanchezza. Il pronostico resta quindi incertissimo.

Sul fondo partite drammatiche a Marassi (Genoa-Rimini) a Taranto (Taranto-Spal) e a Terni (Ternana-Foggia) e, in una certa misura a Udine (Udinese-Bari) dove il dramma lo vivranno il Genoa, il Taranto, il Foggia e, un po' meno, il Bari.

Per il Genoa o la va o la spacca. O vince o è serie C (e se vince non è che le sue pene siano finite). Non c'è altro da aggiungere. Il Foggia, dal canto suo, va a far visita ad una squadra alla quale basta un punto per raggiungere la tranquillità. Ma al Foggia sarà sufficiente un pareggio in considerazione che, all'ultima giornata, dovrà affrontare il Pescara in campo neutro?

Un po' meno nei guai il Taranto che, contro la Spal, il suo punticino, nella peggiore delle ipotesi, dovrebbe racimolarlo e con la speranza di rimediarne un altro a Palermo. Ma il Taranto, bisogna dirlo, sembra la squadra più in condizione fra le pericolanti e quindi una sua vittoria non sorprenderebbe certo. E sarebbe la vittoria della salvezza.

Infine il Bari. Se perde ad Udine potrebbe trovarsi nuovamente in grossi guai, anche se gli resterebbe la «chance» dell'ultimo turno casalingo col Cesena.

Anche Cesena-Sambenedettese potrebbe avere ripercussioni in classifica. Ma come non pensare che le due squadre si accontentino dello 0-0, che salverebbe definitivamente entrambe?

Le altre Nocerina-Palermo, Varese-Brescia.

Carlo Giuliani

Gli arbitri (ore 17)

SERIE B

Cagliari-Sampdoria: Lattanzi; Cesena-Sambenedettese: Pieri; Genoa-Rimini: Tani; Monza-Lecce: Terpin; Nocerina-Palermo: Parussini; Pescara-Pistoiese: Casarin; Taranto-Spal: Panzino; Ternana-Foggia: Tonolini; Udinese-Bari: Patrussi; Varese-Brescia: Sarti.

SERIE C/1 - Qualificazione

GIRONE A: Parma-Triestina (a Vicenza): D'Elia.

SERIE C/2 - Qualificazione

GIRONE A (1. giornata - Ore 17,30): Cerretese-Carrarese (a Pisa): Facchin; Imoeria-Montevarchi (a Massa): Angelelli.

GIRONE B: Legnano-Pro Vercelli (a Pavia): Bianciardi.

FINALE COPPA ITALIA SEMIPRO

Siracusa-Biellese: Altobelli.

Midi: vince Demeyer Saronni sempre leader

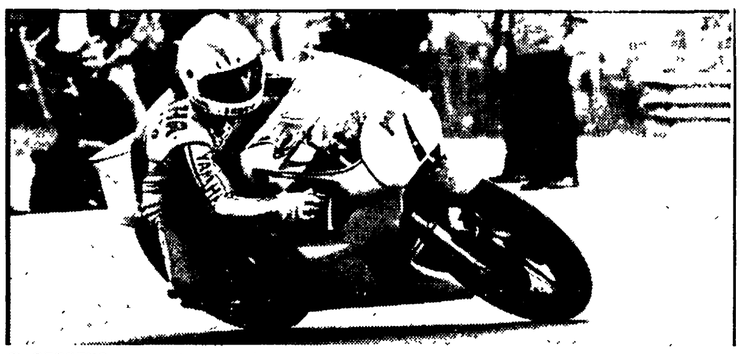
THUIR — Il belga Marc Demeyer ha vinto la terza tappa del Gran Premio del Midi Libre, la Sete-Thuir di km. 190, precedendo in volata i francesi Esclassan e Villemiane, l'italiano Martinelli e il grosso del plotone. Saronni ha conservato la maglia rosso-oro di leader.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Demeyer (Bel) 5 ore 34'45" (abbuono 5"); 2) Esclassan (Fr) 5 ore 34'47" (abbuono 3"); 3) Villemiane (Fr) 5 ore 34'48" (abbuono 2"); 4) Martinelli (It) 5 ore 34'49" (abbuono 1"); 5) Tackaert (Bel).

Oggi il «mondiale» di Grobnik

Roberts da battere

E' stato il più veloce nelle prove - Gomme speciali per Ferrari - Torna Cecotto - Hartog e Sheene completano la grande sfida nelle 500



● CECOTTO torna alle corse dopo la paurosa caduta al Salzburgring

Dal nostro inviato

FIUME — La pioggia ha messo a dura prova piloti e organizzazione del G.P. di Jugoslavia di motociclismo, sesta prova del «mondiale», che si corre oggi a Grobnik, ma non ha sostanzialmente mutato le cose dal punto di vista dei contenuti tecnici della competizione.

I nomi nelle prime file alla partenza sono i medesimi, tuttavia Roberts potrebbe riservare qualche sorpresa. Il campione torna alle fatiche delle competizioni dopo un mese di riposo goduto in famiglia al sole della California. Lo fa accreditandosi subito in prova il migliore tempo. Il suo smalto di campione autentico è certamente indiscutibile; la sua Yamaka fa «scintille» e le gomme che la Goodyear gli fornisce hanno del portentoso, anche se oggi in caso di pioggia la casa americana dovrebbe vedersi annullati i suoi vantaggi principalmente dovuti all'ottimo rendimento della *slik*. In ogni caso, tutto garantisce che sarà l'uomo da battere.

Tuttavia mentre lui trascorreva il mese di riposo gli altri hanno lavorato sui loro mezzi alla ricerca dei nuovi risultati. Il nostro Virgilio Ferrari, per esempio, ancorché handicappato per le recenti fratture alla mano destra dalle quali si è ristabilito tanto in fretta (forse troppo) ma certo non ancora perfettamente, avrà dalla Michelin un nuovo tipo di gomme di sezione più larga e con carcasse più dure, che dovrebbero rendere la sua Suzuki più stabile e consentirgli di conseguenza di ritardare le «staccate» alle entrate delle curve e una più sollecita accelerazione alla uscita delle medesime. Dato che il ragazzo milanese di doti acrobatiche ha dimostrato di averne a sufficienza, visto che la Suzuki che gli mette a disposizione il *team* Nava Olio Fiat era già abbastanza vicina nel rendimento alla Yamaka di Roberts, ditemi se non ci sono motivi per sperare.

Un altro che rientra reduce da una paurosa caduta a Salzburging è Johnny Alberto Cecotto. Sul valore del pilota c'è la testimonianza di una lunga casistica. La sua moto è una Yamaka identica a quella del campione del mondo.

Se non ci fosse il dubbio di quale rendimento potrà avere in conseguenza dei postumi dell'incidente nel quale si fratturò il ginocchio, ci sarebbe da scommetterlo avversario irriducibile di Roberts fino all'ultima curva.

L'olandese Hartog, l'ex campione del mondo Barry Sheen completano la grande sfida nella classe 500 alla ripresa di questo mondiale; ma anche altri piloti valenti, tra i quali il marchigiano Uncini, lo spezzino Lucchinelli e il romano Pellettier, cercano un posto dignitoso nell'ordine di arrivo

Nelle altre gare, fra i tanti motivi agonistici, crediamo di poter segnalare l'ambizioso proposito di Walter Villa di rimettersi in corsa per il titolo mondiale sfidando gli «invincibili» Hansford e il bi-campione del mondo Ballington e le loro superbe Kawasaki nella classe 250 e specialmente nella 350. Le ambizioni di Rossi e della Morbidelli nella 250, il ritorno dell'ex campione del mondo Pileri in sella alla MBA 250, Lazzarini che nei «micro bolidi» ritrova Tormo reduce da una pausa causata da una caduta e la Adriaccia Bimota che sostituisce Rendy Mamola col francese Saul, sono quindi altrettanti motivi agonistici della corsa.

Eugenio Bomboni

Illustrate dal segretario del Comitato olimpico Song Zohng

Le proposte della Cina per Taiwan ai Giochi

Potrebbero esservi due squadre ma un solo inno e una sola bandiera - URSS e Cina: pochi rapporti ma lo sport deve servire ad unire

ROMA — «*Esiste una sola Cina e una sola squadra olimpica: se il CIO non rivedrà la sua posizione (che riconosce due comitati olimpici, uno per la Repubblica Popolare Cinese e uno per Taiwan) la Cina diserterà sia i prossimi Giochi invernali di Lake Placid, negli Stati Uniti, sia l'Olimpiade di Mosca dell'anno prossimo*». L'affermazione l'ha fatta, ieri, durante una conferenza stampa nella sede del CONI, il presidente del Comitato olimpico cinese Song Zohng in visita in Italia a capo di una delegazione di tecnici e di allenatori.

Una visita tecnica, quella della delegazione cinese, ma anche «politica»: lo scopo — ha ammesso Zohng — è rinsaldare i rapporti di amicizia con i Comitati olimpici di altre nazioni e far conoscere le posizioni della Cina. Secondo Song Zohng non ci sono dubbi: «*L'ONU ha sancito solennemente che esiste una sola Repubblica cinese, quella di Pechino; l'unico organismo che sembra non accorgersene è proprio il CIO che anche recentemente ha riconosciuto l'esistenza di un Comitato olimpico di Taiwan autonomo e distaccato dalla Repubblica cinese*».

E' un'assurdità che — pare — i cinesi non sono disposti a accettare. Di qui alcune «proposte» sulla spinosa vicenda avanzate ufficialmente ieri davanti a Carraro e altri dirigenti del CONI, da Song Zohng. Una prima soluzione sarebbe rappresentata dalla partecipazione alle Olimpiadi di atleti di Taiwan direttamente nella squadra cinese. E' una soluzione già sperimentata agli ultimi Giochi asiatici. In quel caso fu solo il boicottaggio delle autorità politiche di Taiwan a impedire la partecipazione degli atleti.

Una seconda ipotesi sarebbe quella di mandare in campo due squadre distinte, una per la Cina e una di Taiwan. Quest'ultima però non potrebbe sfilare con la propria bandiera e con un proprio inno. Su questo punto Song Zohng non è sembrato disposto a fare concessioni: «*Taiwan è e deve essere considerata al pari delle altre province cinesi*». Quanto al nome si potrebbe adottare quello di «*Comitato olimpico di Taiwan-Cina*». Si tratta, è ovvio, di un espediente, come ha riconosciuto lo stesso Song Zohng, buono per assicurare la partecipazione della Cina a Lake Placid e a Mosca.

La parola tocca ora, nuovamente al CIO. Ieri, comunque, i cinesi hanno volutamente smussato i toni polemici nei confronti dell'organismo olimpico internazionale. «*Sappiamo* — ha detto ancora il presidente Song Zohng — *che ci sono nostri avversari agguerriti all'interno del CIO. Ma sono pochi ("sono rimasti indietro di due secoli") e noi siamo convinti che quanto prima nei nostri confronti cesseranno anche le ultime discriminazioni*».

Il «caso Taiwan» ha fatto la parte del leone nella conferenza stampa di ieri, ma si è parlato anche di altro. Molte le domande dei giornalisti sulla realtà dello sport in Cina e, in particolare, sui rapporti tra questo paese e l'Unione Sovietica. Senza alcun imbarazzo apparente Song Zohng ha ammesso che negli ultimi dieci anni i rapporti, anche sportivi, tra i due paesi sono stati scarsi. Non inesistenti, però: «*Noi* — ha detto — *mandiamo sempre i nostri atleti alle competizioni internazionali che si svolgono in URSS. E' successo anche recentemente con la squadra femminile di pallavolo. Noi pensiamo, del resto, che lo sport debba unire i popoli e che tutti gli sportivi debbano essere fratelli, compresi i sovietici*». Qualcuno ha chiesto quale posizione assumerebbe la Cina nei confronti di paesi reazionari o «razzisti» come il Sud Africa. La risposta è stata un po' elusiva. «*Comunque* — ha detto — *è difficile dimenticare la politica di aggressione e di violenza contro i più deboli del Sud Africa e di Israele*».

Quanto allo sport in Cina Song Zohng ha detto poche parole ma molto eloquenti: «*Da noi non ci sono tesserati o professionisti, tutti possono praticare lo sport in qualunque condizione e occasione. La scuola, l'esercito, i sindacati, organizzano e aiutano tutte le pratiche sportive. A livello agonistico siamo molto indietro* — ha ammesso — *ed è per questo che siamo anche qui in Italia, per imparare, ma stiamo migliorando in fretta. Alle Olimpiadi, se andremo, possiamo avere buoni risultati soltanto nella pallavolo, nel tiro con l'arco, nel sollevamento pesi, nei tuffi*». C'è una particolarità nel mondo sportivo cinese: «*Le donne* — ha detto — *vanno molto meglio degli uomini*». Non è mancata neppure una battuta sulla «banda dei quattro»: «*Sono riusciti a rovinare anche lo sport nel nostro paese* — ha detto — *ma ci stiamo risollevando*». Ma l'accenno alla «banda dei quattro» ha provocato soltanto un'ombra sulla faccia sempre sorridente del segretario generale del Comitato Olimpico cinese.

Bruno Miserendino

Morto Antonello

NUERBURGRING — Il centauro italiano Corrado Antonello è morto ieri per le ferite riportate in un incidente occorsogli mentre partecipava alla «Laverda Cup» al Nuerburgring.

Antonello, 28 anni, è stato sbalzato dalla moto dopo avere urtato una barriera di protezione in una curva: trasportato all'ospedale della vicina Adenau, vi è giunto cadavere.

«Eurobasket»: seccamente sconfitta (95-80) ieri a Torino la squadra azzurra

Jugoslavia troppo forte, Italia K O

ITALIA: Caglieris 4, Villalta 15, Carraro 10, Zampolini, Gilardi, Brunamonti 4, Bonamico 10, Meneghin 20, Ferracini 1, Vecchiato 2, Bertolotti 14.

JUGOSLAVIA: Vilfan 1, Kicanovic 33, Zizic 3, Jerckov 8, Nakic 8, Cosic 10, Krstulovic 7, Delibasic 25.

TIRI LIBERI: Italia 20 su 25, Jugoslavia 25 su 36. Usciti per 5 falli: nel secondo tempo Bonamico a 13'56", Brunamonti a 15'01" e Caglieris a 17'05".

Dal nostro inviato

TORINO — Che botta: la Jugoslavia gioca in souplesse e ci rifila 15 punti: 95-80. E noi rischiamo di non disputare il «play off» per le medaglie. Niente da dire: Skansi ha mantenuto le promesse. Aveva detto che avrebbe schierato in campo un quintetto inedito e lo ha fatto. E' partito lasciando in panchina i Cosic, i Delibasic seduti accanto a Dalipagic e Slavnic. Con Jerkov unico pivot, Kristulovic, il giovane Vilfan nel ruolo di «play maker», Nakic e Kicanovic. Noi invece partiamo con i soliti cinque e sembriamo galvanizzati, i primi dieci minuti della partita ci regalano alcune speranze: andiamo addirittura in vantaggio. Soffriamo, ma il gioco è pulito, razionale e riusciamo ad andare avanti anche di sette punti. Quattordici a sette al 7'. Ma queste illusioni durano poco, è sufficiente che gli «slavi», allunghino un attimo pur girando con il motore al minimo, e ci raggiungono: al 13' è già 20-20.

Cosic è entrato in campo solo da un minuto. Ecco allora sfilare sotto i nostri occhi la nazionale che odiamo, quella che si smarrisce, che lascia liberi i tiratori pericolosi. Quella che ha paura di trovare la strada del canestro. Ancora una volta l'unico a salvarsi è Marco Bonamico. Giocatore non pesante e nemmeno particolarmente dotato sul piano tecnico: è però il solo che capisce che occorre rischiare, buttarsi dentro con l'occhio alla retina: prende falli e segna qualche canestro. Ma non basta. Non ci siamo, eppure l'occasione è quasi storica: abbiamo di fronte una squadra che non è quella di sempre, che non butta sul piatto il peso dei suoi campioni, che ha il morale sotto le scarpe per la sconfitta dell'URSS, che sente finita un'era e che sta cercando di aprirne un'altra. Però è più forte di noi.

Di questa nazionale che sembrava nata bene, che sembrava avesse nuova mentalità e schemi, che invece non ha saputo gettarsi alle spalle nulla. Meneghin è spento, in difesa non copre nessuno, la sua potenza fisica vaga per il campo non pericolosa per nessuno. Sì, alla fine segnerà 20 punti, ma quando la partita è ormai andata. Ed è inutile cambiare gli uomini come tenta di fare Primo, uno dentro l'altro fuori e a volte non si riesce a seguire il filo logico.

E' il meccanismo che non funziona. Dall'allenatore ai giocatori. Per gli jugoslavi invece le cose anche se non sono al meglio vanno bene, basta che in campo metta piede Delibasic e la lotta punto a punto si trasforma in sette punti di vantaggio per gli «slavi». Così finisce il primo tempo. Cosa vale riflettere o criticare? Di fronte a noi vediamo crescere i sintomi dello smarrimento, che contagia anche il nostro commissario tecnico: Giancarlo Primo presenta all'inizio del secondo tempo un quintetto incredibile: Vecchiato, Serafini, Meneghin, Carraro e Caglieris: bastano 120" e il nostro ritardo arriva a 11 punti. A quel punto è solamente una girandola di cambi, ma inutile, e scopre solamente i limiti di classe di questi uomini. Le carenze dei nostri esterni-dietro, di atleti che non riescono a sostituire queste mancanze naturali con altro.

E' Bonamico il solo giocatore che tenta lo scambio: che reagisce e mette il coraggio al posto della tecnica.

Gli altri sono ingiustificabili. La zona, arma di riserva tanto propagandata che ci aveva aiutato contro la Spagna, salta, appena di fronte si trova una squadra più esperta con giocatori di maggiore peso. Intanto la partita prosegue: Cosic dirige la sua squadra tranquillo e a volte irridente, Delibasic segna da ogni posizione, anche perché nessuno lo disturba o cerca di infastidirlo. Kikanovic, carognino come sempre, si esalta e riscatta le imprecisioni iniziali. Gli altri reggono benissimo la parte che Skansi ha loro assegnato. La partita finisce con gli jugoslavi che vanno tranquilli e da ogni posizione a canestro.

Ora noi abbiamo quattro punti e lunedì sera dobbiamo incontrare l'URSS, le nostre speranze in zona medaglia dipendono tutte dalla Spagna, se tenterà di vendicarsi del canestro di Villalta di venerdì sera e si ferà battere dalla Cecoslovacchia, sarà quest'ultima squadra a giocarsi le medaglie, che andrà ai play-off.

Silvio Trevisani

La Simeoni in gara oggi a Cassino

CASSINO — Oggi allo stadio comunale, organizzato dalla Atletica FIAT Sud-Lazio, avrà luogo un «esagonale» femminile a squadre tra Iveco Torino, FIAT Sud-Lazio, CUS Roma, ENDAS Sigillo Ancona, Lyceum Ostia e Uno-t-Erre Arezzo. Si tratta di una manifestazione di notevole interesse per l'adesione della campionessa d'Europa e primatista del mondo dell'«alto» Sara Simeoni che ha deciso di nobilitare questo appuntamento. Oltre all'«esagonale» avrà luogo un'importantissima finale riservata al Trofeo FIAT giovani che rappresenta un punto preciso di riferimento per lo sviluppo della atletica di base nel basso Lazio.

La manifestazione giovanile, organizzata dalla FIAT Lazio in collaborazione con i provveditorati agli studi di Frosinone e Latina, ha visto impegnati nelle varie fasi locali, oltre 2000 studenti e oggi hanno acquisito il diritto di partecipare alla finale ben 500 giovani e ragazze che gareggeranno in otto gare distinte.

Il Giro-baby a Borgosesia

Ancora Tommy Prim davanti a Bombini

Nostro servizio

BORGOSESIA — Lo svedese Tommy Prim ha vinto anche la quarta tappa del Giro ciclistico baby battendo allo sprint, sul traguardo di Borgosesia Emanuele Bombini il leader della speciale classifica Citroen. Si è ripetuto così il duello tra i due grandi protagonisti di questa prima parte di corsa, una lotta cavalleresca a colpi di pedale che ieri si è rinnovata sulle rampe della Colma, una salita pèdalabile di 16 chilometri ma resa particolarmente difficile dalle avverse condizioni climatiche. In vetta, fra pioggia e grandine, è scollinato il veneto Gosetto che nella successiva discesa veniva raggiunto da un gruppo forte di trenta unità e comprendente tutti i migliori. In classifica generale immutate le prime posizioni. Oggi arrivo a Monticello, nella verde Brianza, dopo 160 km.

Gigi Bai

● ORDINE D'ARRIVO: 1) Tommy Prim (Svezia) che copre i 166 chilometri in 3.55'57" (alla media di km. 42,197); 2) Bombini (Lombardia) s.t.; 3) Giacomini (Veneto); 4) Perini (Emilia); 5) Minetti (Piemonte).

● CLASSIFICA: 1) Bombini; 2) Prim a 35"; 3) Lanzoni e Sergersali a 47".

Il Giro di Romagna presenta oggi a Lugo un motivo di interesse in più

Baronchelli si misura per il «Tour»

Dal nostro inviato

LUGO — *E' una gran confusione, anzitutto. La confusione di un ciclismo con mille tentacoli che offuscano una classica come il Giro di Romagna, il cui libro d'oro inizia nel 1910 e rammenta agli ingrati le vicende e i successi di Girardengo, Brunero, Binda, Guerra, Coppi, Ortelli, Magni, Baldini, Motta, Gimondi, Bitossi e Baronchelli. Gli ingrati sono coloro che malgovernano lo sport della bicicletta, che permettono dannose concomitanze, che non proteggono la passione e l'entusiasmo degli umili, e così dominano i potenti, gli affaristi a danno delle società schiette e genuine come la «Baracca» di Lugo, così la «moneta pesante» porta alcune squadre all'estero, così il Giro di Romagna è nella morsa del Midi Libre e del Giro della Svizzera. Un'altra edizione tribolata, insomma, un'altra vigilia sofferta, ma Renzo Berardi e collaboratori hanno il coraggio dei poveri e nonostante alcune defezioni la corsa mantiene il suo fascino e le sue attrattive.*

Una di queste attrattive (la principale, diremmo) si chiama Giovan Battista Baronchelli. Siamo prossimi al Tour de France e come noto Baronchelli si presenta come uomo di punta della spedizione italiana composta dalla Magniflex, dalla Bianchi e dall'Inoxpran. Torneremo presto sull'argomento, e intanto vogliamo conoscere le condizioni del giovanotto di Luciano Pezzi che torna alle competizioni dopo tre settimane di silenzio e di cure. Sapete: mentre si disputava il Giro d'Italia, Baronchelli partecipava al Giro del Delfinato con scarso profitto perché oltre alla deludente classifica (circa dieci minuti di ritardo nei confronti del vincitore Hinault) rientrava in patria con l'allarme di una bronchite. Adesso, Giovanbattista è guarito, e quello di oggi sarà un interessante collaudo. «Non mi aspetto che vinca — confida Pezzi —, però il ragazzo avrà modo di provare le forze. Poi avremo il campionato italiano e quindi il viaggio per Fleurance, sede di partenza del Giro di Francia, perciò rispetto ai rivali, Baronchelli avrà un motore piuttosto lento, ma ciò non mi spaventa, perché la carburazione verrà strada facendo. Col Tour si fanno i conti dalla distanza...».

Dunque, buona ripresa al capitano della Magniflex, la squadra da battere nel Giro di Romagna poiché insieme a Baronchelli agiranno Johansson, Vandi, Ceruti e Sgalbazzi. Lo schieramento, come già detto, è ridotto. Avrà ai nastri una sessantina di concorrenti e la Bianchi farà perno su Contini e Lualdi, la CBM Fast Gaggia su Visentini e Donadio, la MECAP su Beccia e su quel Santimaria che s'è guadagnato i galloni nella Milano-Roma, la SAPA su Algeri, Amadori e qualcun altro e anche se il gruppo è piccolo, anche se Saronni e Moser sono altrove, esistono le premesse di una bella gara.

Il percorso misura 240 chilometri e a renderlo impegnativo saranno le alture del Monte Trebbia, del Monte Casale, del Monticino, del Monte Albano, di Croce di Rontana e del Monte Carlo, sei cime dopo un lungo tratto di pianura, sei dislivelli che faranno sicuramente selezione, che prospettano un finale con pochi contendenti se non addirittura un arrivo solitario.

Gino Sala

EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l.
novità
C d'Italia 25-00198 Roma tel 84761

Collana «Attualità»

MULTINAZIONALI E CONTROLLO SINDACALE

a cura dell'Ufficio internazionale della Cgil

Un approfondimento sugli strumenti più adeguati per operare un controllo sulle politiche delle imprese multinazionali

pag. 192 - L. 3.800

In libreria / distribuzione NDE